

Appello ai Parlamentari europei, al Governo e al Parlamento italiani per la modifica della Direttiva Europea sulla brevettabilità del software

La Giunta Provinciale,

PREMESSO CHE:

- l'art. 52 della Convenzione europea dei brevetti, l'art. 12 della legge italiana sui brevetti, così come le norme nazionali degli altri Stati membri dell'Unione europea, vietano la brevettazione dei software in quanto tali;
- la Commissione dell'Unione europea il 20.2.2002 ha presentato una proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla brevettabilità delle invenzioni attuate per mezzo di elaboratori elettronici (n. Com (2002) 92 definitivo) che, nella sua formulazione originaria, ammetteva la brevettabilità dei software;
- il Parlamento Europeo, in data 24 settembre 2004, dopo un anno di lavoro delle Commissioni cultura e industria, in seduta plenaria ha approvato in prima lettura il testo della Direttiva Europea n. 2002\47 sulla brevettabilità del software apportando al provvedimento numerosi e fondamentali emendamenti che confermavano il divieto di brevettare il software;
- il 18 maggio 2004 il Consiglio dei Ministri dell'Unione ha dato una approvazione tecnica ad un provvedimento che di fatto annulla i limiti imposti alla brevettabilità del software contenuti nel testo approvato in prima lettura dal Parlamento Europeo;
- il 2 febbraio 2005 la Commissione Giuridica del Parlamento Europeo (JURI) ha votato con un solo astenuto una mozione per richiedere alla Commissione Europea che l'attuale proposta di direttiva sia discussa di nuovo dal principio;
- il 18 febbraio 2005 la Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti europei ha adottato tale mozione;
- l'Ufficio Europeo dei Brevetti ha già rilasciato numerosissimi brevetti sul software in disaccordo con le normative attuali, molti dei quali tutelano componenti software di uso comune;
- autorevoli studiosi si sono espressi criticamente sulla brevettabilità del software;
- numerosi sviluppatori di software, software house, associazioni di sviluppatori, piccole e medie imprese hanno manifestato contro la proposta di direttiva in questione, poiché andrebbe a solo vantaggio delle grandi multinazionali asiatiche e americane e produrrebbe gravissime difficoltà per le piccole e medie imprese europee;
- il dibattito in corso e la grande discordanza delle posizioni espresse mette in luce la necessità di un'approfondita discussione sui metodi di protezione del software e sugli effetti delle decisioni nella economia nazionale e dell'Unione;

- nonostante quanto sopra esposto, il 7 marzo 2005 il Consiglio dei Ministri economici dell'Unione ha approvato, senza discussione e forzando le regole procedurali comunitarie, la proposta di direttiva europea sulla brevettabilità del software, con il voto contrario di Spagna, Danimarca, Polonia e Portogallo e con l'astensione dell'Italia;
- ora la proposta di Direttiva viene mandata al Parlamento Europeo in seconda lettura per la definitiva approvazione;

la Giunta Provinciale

CHIEDE

- all'Unione delle Province Italiane di diffondere tale informazione e sollecitare le Province ad esprimersi contro la proposta;
- al Governo e al Parlamento Italiani di farsi promotori di un confronto aperto con le Università, con le Istituzioni di Ricerca, con le Organizzazioni sindacali, con le Associazioni del settore e con le realtà economiche dell'Unione per individuare le forme migliori di tutela;
- ai Parlamentari italiani presso il Parlamento Europeo di votare contro la proposta e di mettere in atto tutte le iniziative possibili affinché si raggiunga la maggioranza qualificata nella seconda lettura del Parlamento allo scopo di bocciare definitivamente la proposta.